

to da Sport Motori maggio 2006

Angelo Presotto: il rally era una festa

Dalle vittorie con Perissinot, alle gare in Europa: un rallysmo che non c'è più

Oggi non corre più. Se capita fa l'apripista in qualche competizione importante, per il resto si dedica alla sua azienda di impianti. Ma il tempo delle gare a livello internazionale è alle spalle da tempo.

Bisogna tornare con la mente agli Anni '70 e '80, per vedere Angelo Presotto al volante dell'Opel, divorare la strada e aggiudicarsi vari titoli, con al fianco uno dei migliori navigatori, Maurizio Perissinot. Suo compagno per quattro anni, con lui vinse 2 Campionati italiani Gruppo 1, nel '74 e nel '76, e 2 Mitropa Cup nel '74 e nel '77.

Poi il passaggio alla Ford e ancora un titolo italiano Gruppo 2 assieme al navigatore Max Sghedoni.

In carriera Presotto, su 150 corse disputate, si è aggiudicato 54 gare (la maggior parte di gruppo 1), tra cui il Valli Pordenonesi del 1978.

Quali le corse più affascinanti?

«Tra le più belle corse che ho disputato nella mia carriera c'erano sicuramente l'Elba, dove si correva su terra e asfalto, il Sanremo, San Martino di Castrozza e le corse africane. Ricordo particolarmente affascinanti anche le gare della Mitropa, con tappe in varie parti d'Europa e organizzazioni sempre diverse».

Che rapporto ha avuto con le gare di casa?

«Del Valli Pordenonesi ho vinto la classifica assoluta nel '78 ed è stato emozionante trionfare tra le mia gente. Al Rally del Piancavallo ho preso parte solo nel 1981, perché prima la Ford non avevo voluto che partecipassi, in quanto tra le gare minori».

Quella edizione però se la ricorda bene...

«Sì, era una corsa mista con molto sterrato. Facemmo la Pala Barzana, Giais, Marsure e Castel d'Aviano. Ricordo anche la PS del Baros, a Palse di Porcia, paese di cui sono originario».

L'anno dopo il ritiro. Come avvenne?

«La Ford smise ed io con lei. Quando un pilota ufficiale si ritira, dopo non è più la stessa cosa, perché si è abituati a gareggiare ai massimi livelli. Poi cominciavo già ad avere una certa età, avendo passato i quaranta».

Ha mai avuto paura in gara?

«Il pilota non ha mai paura, se non correbbe. Lui è sempre sicuro di farcela, bisogna però che sia concentrato. Se un pilota non fa errori può già essere soddisfatto della sua prestazione».

Come trova il mondo dei motori oggi?

«Per la verità lo seguo poco, tranne alcune volte in cui faccio l'apripista. Però mi pare che sia cambiato il contorno delle gare.

Ai miei tempi era tutta una festa, si stava molto in compagnia. Oggi i piloti gareggiano e poi vanno in albergo per conto loro. Inoltre l'ingresso dell'elettronica ha sconvolto quella che è l'abilità del pilota. Non ci si può più arrangiare, bisogna avere un'officina al proprio servizio».

Vede penalizzati i piloti odierni?

«La vera rovina sono i noleggi».

I piloti guidano macchine che non conoscono e le sfruttano solo al 70 o 80 per cento. Stanno troppo poco sopra l'auto e non hanno modo di conoscerla bene, così sono costretti ad andare più piano.

Il tutto è dovuto ai costi elevati.

Un tempo era più facile perché il muletto era più simile all'auto da gara».

La macchina dunque è tutto?

«No, le auto sono importanti, come il pilota. Ma bisogna ricordare che la differenza può farla il navigatore».

A proposito di navigatori. Com'erano le gare con Maurizio Perissinot?

«Ho corso con lui quattro anni, al tempo in cui lui studiava ancora».

Le gare erano molto più lunghe e si correva di giorno e di notte.

Credo che quelli al suo fianco siano stati gli anni migliori».

Già, anni lontani nel tempo eppure così vicini nella memoria di Angelo Presotto.



Angelo Presotto al Rally del Piancavallo del 1981